

Il senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VIII n. 09 Settembre 2015 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



LA BANALITÀ DELLA MENZOGNA E LE SUE CONSEGUENZE

di SAURO MATTARELLI

“Quando si vuole conoscere la storia d'Italia, bisogna prima di tutto evitare di leggere gli scrittori generalmente approvati: in nessun paese è stato meglio conosciuto quale valore ha la menzogna, in nessuno è stata meglio pagata.” (Stendhal)

... il buon andamento di un sistema politico dipende dagli uomini assai più che dalle istituzioni ...” (Norberto Bobbio)

Una delle citazioni con cui intesto questa nota è tratta da **La Badessa di Castro** di Stendhal. La scelta serve per sottolineare che lo stereotipo che dipinge l'Italia come una sorta di Paese di Pulcinelle e Arlecchini ha radici lontane e si è diffuso ben oltre i confini nazionali. Non è ovviamente tutto così semplice, ma è vero che certi luoghi comuni andrebbero rimossi con l'esempio delle azioni compiute perché arrecano un danno profondo. Un “sistema Paese” è fatto anche di puntualità nell'assolvimento degli impegni, certezza del diritto, limite alla criminalità, poca burocrazia e trasparenza. Il “pagare la menzogna” di cui ci parla impietosamente Stendhal (ma avrem-
(Continua a pagina 2)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI? NUOVE CHIAVI DI LETTURA

di DAVIDE FISCALETTI *

Per gran parte della sua storia, la filosofia occidentale ha considerato la natura umana unica e radicalmente differente dalla natura degli animali. Aristotele sosteneva che l'anima dell'essere umano ha in comune alcune caratteristiche con l'anima degli altri animali, ma che la sua proprietà cruciale, ed unica, è la ragione. I filosofi cristiani del Medioevo associavano la ragione all'origine divina dell'anima. Infine, Cartesio propose l'idea – che ha poi ossessionato in modo persistente la scienza e la filosofia occidentale per oltre 300 anni – che mente e materia rappresentino due mondi separati ed indipendenti, cosa che comportava una differenza ancora più radicale e sostanziale tra gli esseri umani, dotati di un'anima razionale, e gli animali che venivano semplicemente visti come macchine.

SUCCESSIVAMENTE, Darwin contestò non solo l'idea tradizionale della natura fissa e immutabile della specie, ma anche l'idea dell'unicità della specie umana. Nella sua opera *L'origine dell'uomo*, Darwin sosteneva che il pensiero astratto aveva delle radici nelle capacità cognitive delle scimmie nostre antenate e suggeriva che capacità come l'uso di strumenti si sarebbero potute trovare in seguito nelle scimmie moderne. Le ricerche contemporanee hanno confermato la visione rivoluzionaria di Darwin: oggi sappiamo infatti che i genomi degli scimpanzé e degli esseri umani differiscono di un mero 1,6% (1).

(Continua a pagina 3)

ALL'INTERNO

“SBLOCCA ITALIA”, TUTELA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE A RISCHIO
DI PAOLO SINIGAGLIA
PAG. 10

LA BANALITÀ DELLA MENZOGNA ...

mo potuto attingere da tanti altri autori) vuol dire che in questo paese si ritiene che l'arte "pinocchiesca" sia utile e redditizia, fino ad essere elevata a sistema. Non stiamo parlando, sia chiaro, dell'utopia, del cosiddetto sogno a occhi aperti con cui capitani d'industria o uomini politici incantano, talvolta, popoli e nazioni incitandoli a raggiungere traguardi difficilissimi e a volte addirittura fantastici.

La falsità sistematizzata e diffusa è quasi sempre qualcosa di ben più meschino, rivolto a ottenere piccoli benefici immediati: si mente sulla dichiarazione dei redditi, si truccano dati statistici, si elargiscono promesse (elettorali e non) sapendo che non potranno mai essere mantenute, si usano i media per negare le affermazioni di ieri, costruendo sempre nuove, contraddittorie, verità.

SI IMPARA ad agire con l'arte della mezza verità, nascondendo notizie importanti o mischiandole con fanfaronate clamorose. Complici i social network, le persone stanno paurosamente abituandosi a questo clima e finiscono per perdere ogni riferimento e la capacità di distinguere ciò che è importante, per loro e per la società, da ciò che non lo è affatto.

Recentemente due (autorevoli) giornali, uno italiano e l'altro inglese, hanno riportato una stessa notizia: Il giornale inglese ha parlato della condanna del tribunale egiziano per tre reporter della rete satellitare Al Jazeera...



Budapest, migliaia di profughi in cammino, verso Vienna (foto Ansa.it)

ra; quello italiano titolava della condanna di un reporter difeso da Amal Cloney (moglie del noto attore)...

SONO SEMPRE ESISTITE innumerevoli, variegata, modalità per rappresentare e raccontare la realtà (e la storia). Oggi queste possibilità sono elevate all'infinito e molti ne deducono che il tempo della democrazia ottocentesca, anche per questo, sia tramontato a vantaggio dell'era della manipolazione e della manipolabilità.

Il paradigma della democrazia ridotto a orpello superfluo non è infatti solo una questione (peraltro sacrosanta) di ingegneria costituzionale: la riflessione va allargata a uno scenario che vive di una rappresentazione adulterabile e che dalle pastette quotidiane, fino alla truffa, alla corruzione porta all'isolamento degli individui; li rende più fragili, condizionabili, riducibili a varie forme di servitù e, talvolta,

perfino di schiavitù. In un contesto simile i concetti di popolo e società civile cambiano i loro connotati perché la giurisprudenza non può offrire più sicurezze e riferimenti praticabili: un paese, o un intero continente, può trasformarsi in pochi anni in una sorta di pattumiera ove anche persone che in contesti protetti dal diritto e dal senso del dovere comune agiscono correttamente si sentono di poter trasgredire come e quando possono: comprando merce contraffatta o di dubbia provenienza, non rispettando i codici stradali o le file d'attesa, gettando le cartacce dove capita, corrompendo e facendosi corrompere.

Una terra di nessuno, dove sopravvivere solo una grossolana legge della jungla genera un paese senza identità, né orgoglio, esposto alla derisione e, poi, all'angheria, e, infine, alla conquista: non tanto o non solo da parte di eserciti invasori o dei tanto temuti fanto-

Il senso del I a Repubblica SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile della newsletter settimanale in pdf Heos.it

Redazione Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 140 ++39 345 92 95 137 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli (email: smattarelli@virgilio.it) Direttore responsabile Umberto Pivatello

Comitato di redazione: Thomas Casadei, Maria Grazia Lenzi, Giuseppe Moscati, Piero Venturelli

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Tiratura: 8.103
e mail inviate

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI? ...

(Continua da pagina 1)

La continuità tra esseri umani e scimpanzé non riguarda solo l'anatomia ma anche le caratteristiche sociali e culturali. Inoltre, gli studi relativi alla comunicazione con gli scimpanzé, in particolare quelli basati sul linguaggio dei segni, hanno confermato che la vita cognitiva ed emozionale degli animali differisce da quella degli esseri umani solo dal punto di vista del grado, del livello e che, di fatto, la vita può essere considerata un grande continuum in cui le differenze tra le varie specie sono graduali ed evolutive. Se nell'universo la vita può essere vista come un fenomeno evolutivo caratterizzato da

diverse fasi, ciononostante ci sono alcune caratteristiche fondamentali che distinguono in modo specifico gli esseri umani. Come sottolineato da Fritjof Capra e Pier Luigi Luisi nel loro illuminante libro *Vita e natura. Una visione sistemica*, amore e altruismo, coscienza e spiritualità, curiosità e sete di conoscenza, ricerca della bellezza e dell'armonia, possono forse essere considerate le caratteristiche eccezionali che più stanno alla base della natura umana (e che pongono l'uomo, in qualche maniera, in una posizione particolare di "privilegio" rispetto agli altri animali).

SE NELLE SPECIE ANIMALI L'AMORE rappresenta un aspetto fondamentale (si pensi al carattere istintivo dell'amore della madre per i suoi piccoli, princi-

pale meccanismo naturale per la conservazione della specie, e al carattere istintivo dell'amore e dell'attrazione sessuale tra maschi e femmine), negli esseri umani l'amore non è solo un istinto, in quanto si accompagna alla coscienza e alle leggi morali. Inoltre, nell'uomo l'amore, insieme all'altruismo e alla cooperazione, può essere messo in relazione con la selezione naturale nel senso che si può dire che strutture sociali che sono state caratterizzate da altruismo e cooperazione, avrebbero acquisito migliori possibilità di sopravvivenza.

COSCENZA E SPIRITUALITÀ sono altri aspetti cruciali che stanno alla base dell'essere umano. A questo proposito, gli oggetti che si trovano, per esempio, nelle grotte paleolitiche indicano chiaramente che circa 30.000 anni fa gli uomini di Cro-Magnon esprimevano il loro senso di appartenenza nei riti "religiosi". La questione da affrontare è se i primi ominidi avessero realmente una qualche consapevolezza di esistere. Lucy, oltre 3 milioni di anni fa, era consapevole della propria esistenza? È una domanda difficile. Una considerazione plausibile che si può fare è che il senso di stupore e di meraviglia possano essere sorti non appena i nostri antenati ominidi iniziarono a stare in piedi e a camminare su due gambe, trovandosi in questo modo più direttamente di fronte ai misteri della natura. La percezione spirituale di fronte ai misteri della natura potrebbe così aver determinato una percezione del sé.

In altri termini, l'inizio della spiritualità (intesa come capacità e desiderio di avvicinarsi, o forse addirittura di identificarsi, con i misteri del cosmo, e caratterizzata a sua volta da una doppia dimensione, l'una rivolta verso l'interno e l'altra verso l'esterno) potrebbe essere associato alla consapevolezza di esistere.

PER QUANTO RIGUARDA la questione della spiritualità, va anche detto che la nascita di rituali religiosi avrebbe potuto avere un impatto di rilievo sulla selezione naturale, poiché i gruppi o le tribù che li eseguivano avrebbero avu-

(Continua a pagina 4)

LA BANALITÀ DELLA MENZOGNA E LE SUE CONSEGUENZE

(Continua da pagina 2)

matici poteri forti, ma per mano del primo malvivente che passa e che si sente legittimato ad arraffare.

LA FANDONIA SISTEMATIZZATA forse è figlia della poliedricità labirintica, vaporosa, ineffabile della società contemporanea; ma appartiene alle categorie che incalcano paura, solitudine, diffidenza, paralisi, incapacità di agire e progettare. È cosa ben diversa dalla sottile arte del "simulare" di cui ci raccontavano Guicciardini o Machiavelli. Quando si mente perfino sui dati ufficiali vuol dire che i soggetti non sono ritenuti in grado di affrontare un barlume di realtà, una qualsiasi difficoltà collettiva; significa che si è ormai sprofondata nell'inconsapevolezza sistematica, generatrice dell'opportunismo più bieco e grossolano. In un simile mondo miope e senza prospettive non solo si allontanano gli investitori sani, ma emigrano le persone di buona volontà; si attirano, di contro, grassatori, mafie o disperati rendendo debole e malato il tessuto sociale. Non è più un problema morale, ma esistenziale.

La gestione dei grandi flussi migratori transita anche dalla conoscenza di questi paradigmi "preliminari": gli immigrati costituiscono un grande "problema" se giungono in un luogo ove prevalgono questi istinti, ove le regole non esistono, o sono contraddittorie e inapplicate. Gli stessi immigrati possono invece rappresentare una opportunità, una risorsa laddove, c'è bisogno di svecchiarsi, mantenendo il senso della giustizia sociale.

Rappresentano comunque un aspetto della profonda trasformazione in atto nel pianeta sotto l'azione delle guerre, dei cambiamenti climatici, della crisi ecologica, della rivoluzione tecnologica. La dissoluzione dell'Italia e dell'Europa che molti intravedono o lamentano non sta avvenendo per gli attacchi dall'esterno, ma per decadenza interna, per degrado interiore: un nemico ben più difficile da affrontare e vincere. ■

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI? NUOVE CHIAVI DI LETTURA

(Continua da pagina 3)

to una maggiore coesione interna. A questo proposito, nel 2008 alcuni autori (per esempio, Boyer, Girotto, Pievani e Vallortigara) hanno suggerito che gli esseri umani siano caratterizzati geneticamente dal fatto di essere “nati per credere”: sulla base di questa visione, il meccanismo evolutivo avrebbe fatto sì che credere nel soprannaturale sia diventato una parte integrante dei nostri normali processi cognitivi.

Un altro autore contemporaneo, Hauser (2007) sostiene che uno dei connotati fondamentali della spiritualità, vale a dire la moralità, abbia le sue origini nella biologia: il codice morale sarebbe connaturato alla natura umana, senza alcun bisogno di religione, nel senso che rappresenterebbe una grammatica universale che appartiene alla specie umana come prodotto dell'evoluzione. Ispirandosi alla «rivoluzione» di Noam Chomsky in campo linguistico, Hauser afferma che «la nostra facoltà morale è dotata di una grammatica morale universale, un insieme di strumenti per costruire sistemi morali specifici». Nell'interessante tentativo di individuare le radici biologiche, e quindi naturali, dei sistemi morali particolari Hauser insiste sul «tentativo di comprendere i nostri istinti morali». Ci parla, così, di «istinti morali [...] immuni ai comandamenti espliciti trasmessi dalle religioni e dalle autorità» e, subito dopo, passando da istinto a intuizione, di «intuizioni morali» che possono convergere o divergere da quelle «dettate dalla cultura».

Non tutti sono però d'accordo con la visione suggerita da Hauser. Per esempio, come sottolinea il filosofo toscano Luca Mori, un problema rilevante del saggio di Hauser sta nel fatto che esso tende continuamente a muoversi tra i poli del dualismo e del monismo: il primo presente laddove l'autore scrive di “istinti morali” inscritti nella dimensione biologica, immuni dal condizionamento di fattori culturali; il secondo presente laddove – senza tener conto dei dislivelli descrittivi e dei livelli d'emergenza – si finisce con il confondere termini come “istinto” e “giudizio”, “natura” e “cultura”.

L'ALTRO TRATTO FONDAMENTALE, nonché molto bello, che caratterizza la specie umana è il desiderio di conoscenza, lo sforzo di capire gli eventi e i fenomeni della natura che ci circonda e anche il desiderio di vincere le difficoltà che la natura ci mette di fronte. Di fronte ai misteri della natura, i nostri antenati ominidi hanno provato non solo stupore e meraviglia, ma anche desiderio di conoscere e con esso il desiderio di controllare l'ambiente con l'uso degli strumenti. Si ritiene che questo sviluppo sia iniziato circa 4 milioni di anni fa, quando assieme alla crescita cerebrale si sono evoluti contemporaneamente il linguaggio, la coscienza riflessiva, la capacità di costruire ed usare strumenti e le relazioni sociali organizzate.

“LA RICERCA DELLA BELLEZZA
E DELL'ARMONIA DERIVANO IN QUALCHE MODO
DA UN PERCORSO EVOLUTIVO
OPPURE È QUALCOSA DI INNATO?”



Immagine artistica dei primi ominidi (credit google.com)

INFINE, UN'ULTIMA, MA NON MENO SIGNIFICATIVA, caratteristica della specie umana è rappresentata dalla ricerca della bellezza e dell'armonia, e dalla creatività artistica ad essa associata. Perché l'uomo ha creato monumenti alla bellezza e all'armonia quali, per esempio, statue greche e capolavori rinascimentali? Anche queste attività artistiche derivano in qualche modo da un percorso evolutivo, significano avere insomma un vantaggio sul piano dell'evoluzione delle specie? Dal punto di vista darwiniano, negli animali più semplici la bellezza può essere considerata una delle tante proprietà biologiche, giocando per esempio un ruolo rilevante nella selezione sessuale. Ma per gli esseri umani l'apprezzamento della bellezza è qualcosa di innato oppure è solo un prodotto culturale, un risultato dell'evoluzione? Il filosofo Denis Dutton (2009) ritiene che un interesse per l'arte appartiene alla lista degli adattamenti evolutivi insieme con il piacere sessuale, l'acquisizione spontanea del linguaggio, a tutto ciò che insomma ci rende più semplice sopravvivere e riprodurci. Un altro autore, Roger Scruton, nel suo libro *Beauty* (2009) mette in relazione l'evoluzione darwiniana alla bellezza, sulla base dell'idea che l'apprezzamento della bellezza in natura sia anche istintivo.

ALLA LUCE DI QUANTO DETTO, il senso estetico dell'essere umano deve essere considerato strettamente collegato allo sviluppo della coscienza e della spiritualità. Più in generale, possiamo dire che coscienza, spiritualità, creatività artistica, pensiero astratto e razionalità nell'uomo sono interconnessi tra loro in una fitte rete intrecciata. In molte manifestazioni delle nostre azioni e nei prodotti della nostra civiltà può

(Continua a pagina 5)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI?

(Continua da pagina 4)

essere difficile discriminare una cosa dall'altra. Va infine sottolineato che, in aggiunta all'arte, esiste un'altra dimensione nella ricerca dell'armonia tipica dell'uomo: la ricerca dell'ordine in natura e nel cosmo. Nei tempi antichi, l'armonia dei movimenti di stelle e pianeti era il fondamento dell'astrologia e, da allora, è diventata la base degli svariati tentativi di interpretare e descrivere l'universo, spesso attraverso belle rappresentazioni geometriche (2).

GLI ANTICHI CAPIRONO, di fatto, che il mondo fisico è costituito da atomi e molecole, ciascuno dei quali è governato da impronte di ordine superiore che favorisce equilibrati rapporti geometrici, una visione questa che appartiene ora anche alla fisica moderna. Inoltre, studiando in particolare i cieli e le orbite dei pianeti, gli antichi dedussero che ogni orbita media li relaziona l'uno all'altro in rapporti geometrici ordinati.

Ora, se esiste una continuità fondamentale, sia dal punto di vista dell'anatomia che dal punto di vista delle caratteristiche sociali e culturali, tra l'uomo e gli scimpanzé, se insomma nell'universo la vita costituisce un fenomeno evolutivo caratterizzato da varie tappe, sempre verso maggiori livelli di sofisticazione e complessità, quali chiavi di lettura possiamo dare di questi aspetti fondamentali che distinguono in modo specifico gli esseri umani, vale a dire appunto amore e altruismo, coscienza e spiritualità, curiosità e sete di conoscenza, ricerca della bellezza e dell'armonia, creatività artistica, pensiero astratto e razionalità, ricerca dell'ordine in natura e nel cosmo?

A QUESTO PROPOSITO, l'autore di questo articolo ha introdotto recentemente – assieme allo scienziato sloveno Amrit Sorli – una linea di ricerca basata sull'idea che tutto ciò che vediamo e percepiamo nell'universo (nonché i comportamenti delle varie



Da tempo gli scienziati hanno dimostrato che gli scimpanzé hanno una particolare predisposizione all'uso di strumenti per raggiungere un preciso scopo

entità materiali e viventi) deriva da una rete interconnessa di proprietà di un campo fondamentale invisibile, che può essere definito *vuoto quantistico tridimensionale atemporale non-locale*.

Si tratta di un approccio olistico, sistemico basato su una struttura avente le seguenti caratteristiche: è atemporale (nel senso che il tempo non può essere considerato una dimensione a sé stante, che scorre da sé, in modo indipendente da tutto il resto ma esiste solo come sistema di misura dell'ordine numerico del movimento), granulare (nel senso che non è indefinitamente divisibile ma è costituito da dei mattoni elementari, che possiamo chiamare quanti di spazio, aventi grandezza dell'ordine della lunghezza di Planck, qualcosa come 10 alla meno 35 metri), ondulatoria (nel senso che ciascun costituente elementare, ciascun quanto di spazio, è descritto da una sua specifica funzione d'onda), vibratoria (nel senso che ciascun quanto di spazio ha la proprietà di vibrare ad una certa frequenza) e, infine, non-locale nel senso che esiste un'interazione diretta, istantanea tra specifiche proprietà dei quanti di spazio.

Tutte le cose che vediamo attorno a noi nel mondo dell'esperienza quotidiana e i loro comportamenti derivano dall'informazione associata alla natura atemporale, granulare, ondulatoria e vibratoria del vuoto quantistico fondamentale, in particolare dalle specifiche frequenze di vibrazione dei costituenti elementari, dei quanti di spazio che essi occupano. Più precisamente, questo modello invoca l'esistenza di processi elementari di creazione e distruzione di quanti materiali in corrispondenza di opportune fluttuazioni di energia.

LE FLUTTUAZIONI di energia associate ai processi di creazione e distruzione di quanti del vuoto quantistico atemporale corrispondono a determinati stati vibratorii, caratterizzati da opportune frequenze. E sono le frequenze di vibrazione dei quanti di spazio in cui hanno luogo questi processi di creazione/distruzione, queste fluttuazioni di energia di un campo fondamentale che pervade l'universo gli elementi fondamentali che danno vita all'informazione la quale costituisce il "ponte" con il

(Continua a pagina 6)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI?

(Continua da pagina 5)

mondo tangibile che percepiamo, la quale determina le proprietà delle cose che vediamo attorno a noi nonché il loro comportamento e la loro evoluzione.

LE FREQUENZE DI VIBRAZIONE dei quanti di spazio sono le entità elementari che guidano e dirigono la realizzazione delle esperienze nella realtà di ogni cosa che esiste, che si manifesta in essa, compresi gli animali e l'essere umano. Le frequenze di vibrazione dei quanti di spazio consentono ad ogni cosa di esistere e di avere un comportamento nella realtà tangibile in grado di produrre fenomeni evolutivi. In virtù di questa loro fondamentale caratteristica di produrre evoluzione, di guidare e dirigere la realizzazione degli eventi di ogni cosa che esiste e che si manifesta nella realtà che percepiamo, le frequenze di vibrazione possono essere considerate una sorta di "coscienza" di ogni dato quanto di spazio.

IL COMPORTAMENTO e l'evoluzione di ciascuna cosa che esiste nella nostra realtà deriva dall'informazione creata dalle particolari vibrazioni dei quanti di spazio che costituiscono la regione in considerazione. In altre parole, le vibrazioni dei costituenti elementari del livello fondamentale, del vuoto quantistico atemporale possono essere viste come delle forme intelligenti e, quindi, l'universo stesso, sotto questo punto di vista, può essere considerato un fenomeno "consapevole".

È proprio come conseguenza del fatto che ciascun quanto di spazio, vibrando ad una certa frequenza, produce evoluzione di quel qualcosa che vediamo, che ciascuna entità dell'universo possiede, in una qualche misura, una sua "coscienza". Nell'ambito del modello del vuoto quantistico atemporale sviluppato dall'autore di questo articolo e da Sorli, si può quindi dire che ogni cosa che ci circonda nella nostra realtà quotidiana ha un suo grado di consapevolezza. Siccome nell'uni-



Il fenomeno della consolazione è presente nel bonobo, la scimmia antropomorfa considerata più vicina all'uomo sia dal punto di vista genetico sia comportamentale (foto unipi.it)

verso ci sono diverse vibrazioni, ci saranno di conseguenza diversi gradi di consapevolezza.

COSÌ, NELL'AMBITO della nostra visione, il fatto che, sulla base delle ricerche contemporanee, i genomi degli scimpanzé e degli esseri umani differiscono di un mero 1,6% si spiega come conseguenza del fatto che le caratteristiche anatomiche e i comportamenti sociali e culturali sia degli scimpanzé sia degli esseri umani derivano dagli stati vibratori dello stesso vuoto quantistico atemporale, e quindi dagli stessi processi elementari di creazione e distruzione di quanti associati ad opportune fluttuazioni di energia del vuoto quantistico atemporale. Se, dal punto di vista dell'anatomia nonché dal punto di vista delle caratteristiche sociali e culturali, esiste una continuità fondamentale tra l'uomo e gli scimpanzé (e, di conseguenza, la vita costituisce un singolo fenomeno evolutivo, caratterizzato da diverse fasi), questo discende direttamente dall'informazione contenuta nel vuoto quantistico atemporale,

dai suoi stati vibratori. Allo stesso tempo, gli esseri umani presentano alcuni aspetti fondamentali che li distinguono in modo specifico (come, appunto, amore e altruismo, coscienza e spiritualità, curiosità e sete di conoscenza, ricerca della bellezza e dell'armonia, creatività artistica, pensiero astratto e razionalità, ricerca dell'ordine in natura e nel cosmo) proprio perché, nel vuoto quantistico atemporale, ogni cosa e ogni entità dell'universo ha un suo grado di consapevolezza, che deriva dalle sue specifiche vibrazioni.

NELL'AMBITO della teoria del vuoto quantistico atemporale, gli esseri umani sono caratterizzati da alti livelli di amore, altruismo, cooperazione, da sete di conoscenza, dalla ricerca della bellezza e dell'armonia, da creatività artistica, da alti livelli di pensiero astratto e razionalità, nonché dalla ricerca di ordine in natura e nel cosmo in quanto risultano essere accoppiati in modo diretto, istantaneo con gli stati vibratori dei quanti di spazio che deri-

(Continua a pagina 7)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI? NUOVE CHIAVI DI LETTURA

(Continua da pagina 6)

vano dalle fluttuazioni energetiche elementari del vuoto quantistico, e quindi dai processi elementari di creazione e distruzione di quanti.

NELL'AMBITO della teoria del vuoto quantistico atemporale, l'elemento fondamentale che ci permette di comprendere perché amore, altruismo, cooperazione, curiosità e sete di conoscenza, ricerca della bellezza e dell'armonia, creatività artistica, pensiero astratto e razionalità, nonché ricerca di ordine in natura e nel cosmo costituiscono tratti caratteristici distintivi della specie umana sta nella possibilità – legata al libero arbitrio, quel quid che definisce la complessità di ciascuna struttura (nel senso che mammano che nel processo di evoluzione dell'universo ci muoviamo verso strutture più complesse, dai primi organismi viventi fino ad arrivare all'uomo, in corrispondenza il libero arbitrio aumenta) – di sincronizzarsi con differenti stati vibratorii dei quanti di spazio associati ai processi elementari di creazione e distruzione di quanti e quindi corrispondenti alle fluttuazioni energetiche elementari del vuoto quantistico.

NEL CORSO DELL'EVOLUZIONE, la complessità delle specie è aumentata, come di pari passo hanno fatto i processi cognitivi, come conseguenza degli stati vibratorii del vuoto quantistico atemporale. La cognizione è quindi una nozione stratificata, la cui finezza aumenta con la crescente sofisticazione dell'apparato sensoriale dell'organismo vivente, come conseguenza degli stati vibratorii associati a tali organismi (derivanti dai processi elementari di creazione e distruzione di quanti corrispondenti alle fluttuazioni elementari di energia del vuoto quantistico atemporale).

L'interazione dei diversi esseri viventi con il loro ambiente, anche se presenta pattern comuni di organizzazione, è mediata in ogni fase da particolari organi di senso, che sono caratteristici dell'organismo vivente in considerazione in quello specifico momento, derivanti appunto dai particolari stati vibratorii del campo fondamentale. Di conseguenza, i sistemi viventi rispondono in modo autonomo alle perturbazioni con l'ambiente con cambiamenti strutturali, vale a dire riadattando i propri schemi di connettività in virtù della loro possibilità di sincronizzarsi con differenti stati vibratorii dei quanti di spazio associati ai processi elementari di creazione e distruzione del vuoto quantistico atemporale.

NEL MODELLO SVILUPPATO dall'autore di questo articolo assieme a Sorli, lo spazio "vuoto", la materia inerte e gli organismi viventi sono tutti composti da quanti di spazio, ma dotati di diversi stati vibratorii e, conseguentemente, di diversi livelli di "consapevolezza". Strutture via via più complesse sono caratterizzate da vibrazioni a frequenze via via più elevate: gli organismi viventi sono composti da quanti di spazio che vibrano a frequenze più elevate di quelle della



«LA MATERIA INERTE E GLI ORGANISMI VIVENTI SONO TUTTI COMPOSTI DA QUANTI DI SPAZIO, MA DOTATI DI DIVERSI STATI VIBRATORI E, CONSEGUENTEMENTE, DI DIVERSI LIVELLI DI "CONSAPEVOLEZZA"»

materia inerte. In particolare, nell'ambito del modello del vuoto quantistico atemporale, possiamo dire che i quanti di spazio che si trovano lontano dalla materia vibrano a frequenze sempre più elevate, avvicinandosi al limite alla cosiddetta "frequenza fondamentale" (la frequenza massima possibile esistente in natura, che coincide con l'inverso del tempo di Planck – la più piccola unità di misura dell'ordine numerico del movimento – ed è dell'ordine di 10 alla 44 Hertz): per questi motivi essi risultano non percepibili ai nostri sensi.

NELLE TEORIE di Penrose e Hameroff, la consapevolezza è profondamente correlata allo spazio cosmico nel senso che rappresenta il risultato della forza di gravità quantistica che agisce sulla massa dei neuroni cerebrali. Il nostro approccio, sulla scorta di alcuni significativi risultati sperimentali riguardanti il fatto che la forza di gravità ha un'azione più intensa sui neuroni vivi che sugli stessi neuroni morti (risultati sperimentali che supportano la tesi di Penrose e Hameroff in quanto costituiscono una prova evidente che lo spazio assume un ruolo attivo nel funzionamento degli organismi viventi, che la consapevolezza è più densa intorno ad un organismo vivente facendolo aumentare di peso) permette di andare un passo avanti suggerendo che la consapevolezza è la vibrazione fondamentale dei quanti di spazio. A questo proposito, possiamo anche parlare di *consapevolezza cosmica*. Questa visione risulta essere confermata dalle ricerche condotte da Anna Bacchia e dall'Associazione

(Continua a pagina 8)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI?

(Continua da pagina 7)

Vocal Sound nell'ambito delle scienze cognitive. Le ricerche di questo gruppo suggeriscono infatti che l'essere umano può essere visto come un'antenna intuitiva multidimensionale avente una capacità ontologica di allinearsi con diversi piani di frequenze, di accedere all'informazione associata al campo fondamentale, la quale gli consente di espandere la propria mente, in particolare di raggiungere livelli di consapevolezza più elevati. In base ai risultati ottenuti dall'Associazione Vocal Sound, quando una persona sperimenta l'approccio cognitivo ININ da loro introdotto, la voce emette un suono integrato col sé, vale a dire il suono della voce si presenta come un cristallo puro: il sonogramma della voce umana risulta essere simile a quello di un diapason vale a dire presenta dei picchi di frequenze dette frequenze pure (che, in particolare, si hanno in corrispondenza di 300 Hertz, 600 Hertz, 3 kiloHertz e 5 kiloHertz).

IN CORRISPONDENZA di queste frequenze pure, il soggetto è appunto in grado di espandere la propria mente, raggiungendo livelli di consapevolezza più elevati. L'emissione di frequenze pure della voce può essere interpretata come il risultato di processi di sincronizzazione con frequenze specifiche del campo fondamentale. Tra le caratteristiche dell'approccio cognitivo ININ e la visione sviluppata dall'autore di questo articolo e Sorli emerge in questo modo uno stretto legame: gli aspetti caratteristici distintivi dell'essere umano (come amore e altruismo, sete di conoscenza, ricerca di bellezza e di armonia, creatività artistica, ricerca di ordine in natura e nel cosmo) derivano infatti dalla sua capacità ontologica di sincronizzarsi con differenti stati vibratorii dei quanti di spazio associati ai processi elementari di creazione e distruzione di quanti e corrispondenti alle fluttuazioni energetiche elementari del vuoto quantistico.



Il sito archeologico di Stonehenge (Regno Unito)

L'EMISSIONE DI FREQUENZE pure della voce nell'approccio cognitivo ININ può insomma essere vista come un elemento che dà un ulteriore chiaro fondamento all'idea secondo cui l'universo è un fenomeno caratterizzato da una consapevolezza cosmica intesa come frequenza fondamentale dello spazio: il fatto che nell'approccio cognitivo ININ esiste la possibilità di sincronizzarsi con livelli di consapevolezza via via più elevati ed espansi è del tutto coerente e compatibile con l'idea di universo consapevole in cui l'evoluzione è un processo determinato dalle frequenze di vibrazione dei quanti di spazio in cui hanno luogo gli eventi di creazione/distruzione, le fluttuazioni di energia del vuoto quantistico atemporale che pervade l'universo.

NEL MODELLO del vuoto quantistico atemporale, l'uomo è tanto più consapevole quanto più riesce ad avvicinarsi alla consapevolezza cosmica. La consapevolezza cosmica è la proprietà fondamentale dello spazio e funziona allo stesso modo in tutte le persone, indipendentemente dalla religione, dall'affiliazione politica e dal colore della pelle. Essa mostra chiaramente che le diverse visioni del mondo sono semplicemente il risultato di differenti menti mentre il mondo è e rimane uno. In definitiva, l'approccio sviluppato dall'autore di questo articolo basato

sull'idea di un vuoto quantistico tridimensionale atemporale non-locale come arena fondamentale dei processi ci permette di fornire una chiara spiegazione e giustificazione dei tratti distintivi dell'essere umano, arrivando di fatto ad un quadro olistico in cui spazio, mente, materia e vita sono unificati. Spazio "vuoto", mente, materia e vita derivano tutti da opportuni stati vibratorii del vuoto quantistico atemporale e, come tali, possono essere visti come aspetti distinti di un singolo indiviso universo. ■

* Davide Fiscaletti *SpaceLife Institute, San Lorenzo in Campo (PU)*

Note

(1) A questo proposito, è importante sottolineare che, sulla base di una ricerca pubblicata sulla rivista Science nel 2012 da un'ampia collaborazione internazionale guidata da Svante Pääbo, paleontologo finlandese del Max-Planck-Institut per l'antropologia evolutiva di Lipsia, oltre il 3 per cento del genoma umano risulta essere più vicino a quello del bonobo o a quello dello scimpanzé di quanto non lo siano tra loro i genomi delle due scimmie. Scimpanzé (*Pan troglodytes*) e bonobo (*Pan paniscus*) sono i primati più simili all'uomo; tuttavia, mentre gli scimpanzé sono assai diffusi e studiati, i bonobo vivono in un habitat molto ristretto, solo a sud del fiume Congo

(Continua a pagina 9)

CHE COSA CI RENDE ESSERI UMANI? NUOVE CHIAVI DI LETTURA

(Continua da pagina 8)

nella Repubblica democratica del Congo e le conoscenze su di loro sono ancora molto limitate. Dal punto di vista filogenetico, si sa che l'essere umano si separò dagli antenati di bonobo e scimpanzé tra 5 e 6 milioni di anni fa, mentre i bonobo si separarono dagli scimpanzé circa due milioni di anni fa. Poiché i rami filogenetici di bonobo e scimpanzé si sono allontanati poco dopo che il loro comune antenato si era separato dal ramo che ha poi dato origine all'uomo, è plausibile, secondo le attuali conoscenze genetiche, che per alcune particolari regioni genomiche si possano evidenziare maggiori somiglianze tra esseri umani e bonobo o tra esseri umani e scimpanzé che non tra bonobo e scimpanzé.

(2) Riguardo allo stretto legame tra coscienza, spiritualità, ordine e geometria del cosmo, il ricercatore americano Freddy Silva, autore del best-seller *Secrets in the Fields*, sostiene che i templi di ogni luogo e tempo siano macchine energetiche che incorporano misure che sono parte di un processo di creazione universale, in altre parole che nella realizzazione dei templi di tutto il mondo sia incorporata la geometria della vita: il campo energetico di una persona che si muove in templi come la piramide di Giza, la piramide di Dahshur o cattedrali gotiche sarebbe influenzato dalle azioni che si svolgono all'interno di tale struttura geometrica. Scrive Freddy Silva: "Scienziati russi, monitorando i modelli delle onde cerebrali in elettroencefalogramma all'interno della navata centrale della cattedrale gotica di Chartres, hanno scoperto che le speciali armoniche dell'edificio producono notevoli effetti sugli stati di coscienza delle persone. Allorché vengono combinate con il canto gregoriano, il genere di musica che queste chiese sono progettate per amplificare, le onde cerebrali delle persone sono salite fino a 4000% oltre il normale stato di veglia.

"A Stonehenge, le relativamente semplici serie di anelli e gli allineamenti a ferro di cavallo che caratterizzano il cerchio di pietra più famoso al mondo evidenziano che il posizionamento delle pietre è regolato da una complessa impronta geometrica. Stonehenge potrebbe addirittura essere considerato l'unico tempio al mondo che incorpora più geometrie sacre: triangolari, quadrate, pentagonali, esagonali ed ottagonali. Si tratterebbe del classico esempio di un tempio organico, costruito e ampliato nel corso di 4.000 anni di storia, il cui utilizzo era quello di amplificare le esigenze specifiche e i requisiti di energia sottile dell'epoca".

Riferimenti Bibliografici

A. Bacchia e M. Rossi, "ININ: il salto quantico della mente", *Scienza e Conoscenza*, 3° trimestre 2009.
A Bacchia e L. Sorbi, ININ. *La sostenibile leggerezza dell'essere - scienza, arte e creazione quotidiana*, Collana Vocal Sound 9, 2008.

P. Boyer, "Religion: bound to believe", *Nature*, Vol. 455, pp. 1038-1039, 2008.

F. Capra e P. L. Luisi, *Vita e natura. Una visione sistemica*, Aboca Edizioni, Sansepolcro, 2015.

C. Darwin, *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, Newton Compton Edizioni, Roma, 2010.

D. Dutton, *The art instinct*, Bloomsbury Press, New York, 2009.

D. Fiscaletti, "Io sono quello. L'osservatore e la consapevolezza", *Scienza e Conoscenza*, 3° trimestre 2006.

D. Fiscaletti, "L'universo consapevole", *Nexus*, ottobre/novembre 2006.

D. Fiscaletti e A. Sorli, "Toward a new interpretation of subatomic particles and their motion inside a-temporal physical space", *Frontier Perspectives*, Vol. 15, Num. 2, pp. 23-28, 2006.

D. Fiscaletti e A. Sorli, "Basic frequency of a-temporal physical space as a driving force of the evolution", *Scientific Inquiry*, Vol. 8, Num. 1, pp. 29-34, 2007.

D. Fiscaletti e A. Sorli, "A-temporal physical space and introduction to the theory of everything", *Scientific Inquiry*, Vol. 8, Num. 1, pp. 65-80, 2007.

D. Fiscaletti, "Observer and consciousness in a-temporal physical space", *Future History*, Summer/Autumn 2007.

D. Fiscaletti, "Questione di frequenze. Materia=consapevolezza=spazio", *Scienza e Conoscenza*, 2° trimestre 2008.

D. Fiscaletti, "Prospettive alla ricerca del graal. Verso una visione unitaria di spazio, materia e vita", Aracne Editrice, 2010.

D. Fiscaletti, "Sull'arena dell'universo e i diversi livelli della realtà fisica: da Bohm allo spazio atemporale ondulatorio", *Scienza e Conoscenza*, 1° trimestre 2011.

D. Fiscaletti, "Verso un nuovo paradigma olistico: dalle vibrazioni della realtà ... all'antropologia cosmica", *Fenix*, luglio 2011.

D. Fiscaletti e A. Sorli, *The infinite history of now. A timeless background for contemporary physics*, Nova Science Publishers, New York, 2014.

A. Gibbons, "Bonobos join chimps as closest human relatives", *Science*, 13 June 2012.

V. Girotto, T. Pievani e G. Vallortigara, *Nati per credere*, Codice Edizioni, Torino, 2008.

M. D. Hauser, *Menti morali. Le origini naturali del bene e del male*, Il Saggiatore, Milano, 2007.

L. Mori, http://www.polemos.it/doc_recensioni/34.html.

R. Scruton, *Beauty*, Oxford University Press, New York, 2009.

F. Silva, "L'impronta geometrica della creazione", *Fenix*, Anno 5, n. 48, ottobre 2012.

A. Sorli, "Il peso di una mente limpida", *Scienza e Conoscenza*, n. 9, 3° trimestre 2004.

A. Sorli e I. K. Sorli, "The Scientific Basis For The Development Of Human Consciousness", *Episteme*, Num. 8, 2004, <http://www.dipmat.unipg.it/~bartocci/ep8/ep8-sorli2.htm>.

A. Sorli e I. Sorli, "Evolution As An Universal Process", *Frontier Perspectives*, Vol. 13, Num. 2, 2005.

Come se non fosse bastato lo "Sblocca Italia", in un caldissimo fine luglio è arrivata pure la Riforma della pubblica amministrazione. Dentro ci sta un po' di tutto: si tratta di 15 deleghe al governo e la prima considerazione da fare è: accidenti ma in questo paese il Parlamento non può più esercitare il potere legislativo?

Tra i vari settori oggetto di "riordino" ci interessa però focalizzarci su due articoli che potremmo definire il colpo finale alla tutela del paesaggio in questo nostro paese.

Il primo è il cosiddetto "silenzio-assenso" tra amministrazioni pubbliche nel campo dei beni culturali e del paesaggio che è stato definito incostituzionale dalla Corte in numerose sentenze, a partire dalla 151/1986 che sancisce come "La primarietà del valore estetico-culturale, sancito dalla Costituzione, non può in nessun caso essere subordinata ad altri valori, ivi compreso quello economico".

IL SECONDO RIGUARDA la previsione della "confluenza nell'ufficio territoriale dello stato di tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili ... individuazione della dipendenza funzionale del Prefetto in relazione alle competenze esercitate ... attribuzione al Prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini, nonché di funzioni di direzione e coordinamento dei dirigenti facente parte dell'Ufficio territoriale dello Stato, eventualmente prevedendo l'attribuzione allo stesso di poteri sostitutivi" che genera uno strano sistema in cui i dipendenti dei ministeri avranno due "capi" e non si capisce come debbano rispondere e a chi. Ma soprattutto ci interessa quel potere sostitutivo che rischia di mettere sotto tutela governativa le Soprintendenze che devono rimanere del tutto autonome: già nel 1907 la legge disponeva che i Prefetti dovessero "coadiuvare" i soprintendenti e certo non dirigerli, nemmeno le leggi fasciste del 1939 osarono negare questo principio.

E allora, nel momento in cui aderiamo all'appello di un gruppo di costituzionalisti che chiedono al Presidente

"SBLOCCA ITALIA", TUTELA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE A RISCHIO

di PAOLO SINIGAGLIA*



Agrigento. Demolizione di un edificio abusivo nella Valle dei Templi (foto Ansa.it)

della repubblica di fermare questa legge <http://www.possibile.com/presidente-fermi-quella-legge-che-fa-scempio-dei-beni-culturali/> non si può evitare di notare la similitudine, la stessa matrice culturale che troviamo nello "Sblocca Italia".

Sì perché si tratta di un provvedimento impostato sul definire deroghe, creare poteri sostitutivi, allontanare i processi decisionali dai cittadini (altro che partecipazione), umiliando gli elementi che hanno funzione sociale nel nostro paese, tutto in nome della "velocità" e del "fare" (cosa non importa) ma soprattutto bisogna "far ripartire l'edilizia" che vuol dire lasciar cementificare più facilmente.

LE COSE PIÙ GRAVI sono la compressione del dissenso delle conferenze di servizio, il silenzio-assenso per i pareri della soprintendenza in aree soggette a vincolo, l'esclusione dell'autorizzazione paesistica per interventi di "lieve entità", l'archeologia "velocizzata", la ridefinizione della manutenzione straordinaria, permessi di costruire in deroga a destinazioni d'uso, proroga dei permessi di costruire, contributi di costru-

zione ridotti e permessi "convenzionati" in alcuni casi. In questo quadro è significativo il caso di Forlì, dove l'assessore Alberto Bellini si dimise contro la decisione di aumentare la portata del locale inceneritore "ex art. 35 Sblocca Italia" <http://www.possibile.com/lo-sblocca-italia-che-sblocca-gli-inceneritori/>, mentre è di questi giorni la dura presa di posizione dei presidenti delle regioni che si esprimono in modo contrario alla decisione del governo di autorizzare la costruzione di altri 12 inceneritori come se non esistessero, nel mondo reale, il recupero e il riciclo dei rifiuti.

Insomma lo "Sblocca Italia" comincia ad avere effetti concreti: invece di guardare alla conversione ecologica dell'economia ci sta riportando indietro di anni. Così è per l'urbanistica, per il paesaggio, per i rifiuti, per le trivellazioni. ■

* *Membro della Giunta e del Consiglio regionale lombardo di Italia Nostra*